



La Santa Sede

GIOVANNI PAOLO II

UDIENZA GENERALE

Mercoledì 18 febbraio 1998

1. Nel discorso programmatico, che Gesù tenne nella sinagoga di Nazaret all'inizio del suo ministero, applicò a sé la profezia di Isaia in cui il Messia appare come colui che proclama "ai prigionieri la liberazione" (*Lc* 4,18; cfr *Is* 61,1-2).

Gesù viene ad offrirci una salvezza che, pur essendo innanzitutto liberazione dal peccato, riguarda anche la totalità del nostro essere, nelle sue più profonde esigenze ed aspirazioni. Cristo ci libera da questo peso e da questa minaccia e ci apre la via al compimento integrale del nostro destino.

2. Il peccato, ci ricorda Gesù nel Vangelo, pone l'uomo in una condizione di schiavitù: "In verità, in verità vi dico: chiunque commette il peccato è schiavo del peccato" (*Gv* 8,34).

Gli interlocutori di Gesù pensano alla libertà in termini soprattutto esteriori, appoggiandosi con fierezza al privilegio di essere il popolo dell'Alleanza: "Noi siamo discendenza di Abramo e non siamo mai stati schiavi di nessuno" (*ivi*, v. 33). A Gesù preme attirare la loro attenzione su un'altra libertà, più fondamentale, minacciata non tanto dall'esterno, quanto dalle insidie presenti nel cuore stesso dell'uomo. Chi è oppresso dalla potenza dominatrice e rovinosa del peccato non può accogliere il messaggio di Gesù, anzi la sua persona, unica fonte di vera libertà: "Se il Figlio vi farà liberi, sarete liberi davvero" (*ivi*, v. 36). Solo il Figlio di Dio, infatti, comunicando la sua vita divina, può rendere gli uomini partecipi della sua libertà filiale.

3. La liberazione offerta da Cristo toglie, con il peccato, l'ostacolo che impedisce le relazioni di

amicizia e di alleanza con Dio. Da questo punto di vista, è una riconciliazione.

Ai cristiani di Corinto Paolo scrive: "Dio ci ha riconciliati con sé mediante Cristo" (2 *Cor* 5,18). E' la riconciliazione ottenuta col sacrificio della Croce. Da essa scaturisce quella pace che consiste nell'accordo fondamentale della volontà umana con la volontà divina.

Questa pace non tocca soltanto le relazioni con Dio, ma riguarda anche le relazioni fra gli uomini. Cristo "è la nostra pace", perché unifica quanti credono in lui, riconciliandoli "con Dio in un solo corpo" (cfr *Ef* 2,14-16).

4. E' consolante pensare che Gesù non si limita a liberare il cuore dalla prigione dell'egoismo, ma comunica ad ognuno l'amore divino. Nell'ultima Cena formula il comandamento nuovo, che dovrà caratterizzare la comunità da Lui fondata: "Amatevi gli uni gli altri come io vi ho amati" (*Gv* 13,34; 15,12). La novità di questo precetto d'amore consiste nelle parole: "come io vi ho amati". Il "come" indica nel Maestro il modello che deve essere imitato dai discepoli, ma insieme addita in lui il principio o la fonte dell'amore vicendevole. Cristo comunica ai discepoli la forza di amare come Egli ha amato, eleva il loro amore al livello superiore del suo amore e li spinge ad abbattere le barriere che dividono gli uomini.

Nel Vangelo emerge con forza la sua volontà di porre fine ad ogni discriminazione ed esclusione. Egli supera gli ostacoli frapposti al contatto con i lebbrosi, sottomessi ad una penosa segregazione. Infrange i costumi e le regole che tendono ad isolare coloro che sono considerati "peccatori". Non accetta i pregiudizi che pongono la donna in uno stato d'inferiorità ed accoglie delle donne nel suo seguito, ponendole al servizio del suo Regno.

I discepoli dovranno imitare il suo esempio. L'ingresso dell'amore di Dio nei cuori umani si manifesta in modo speciale nell'impegno di amare i nemici: "Io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per i vostri persecutori, perché siate figli del vostro Padre celeste, che fa sorgere il suo sole sopra i malvagi e sopra i buoni, e fa piovere sopra i giusti e sopra gli ingiusti" (*Mt* 5,44-45).

5. Partendo dal cuore, la salvezza portata da Gesù si estende ai diversi ambiti della vita umana: spirituali e corporali, personali e sociali. Sconfiggendo con la sua Croce il peccato, Cristo inaugura un movimento di liberazione integrale. Egli stesso, nella sua vita pubblica, guarisce gli ammalati, libera dai demoni, solleva da ogni sorta di sofferenza, mostrando in ciò un segno del Regno di Dio. Ai discepoli dice di fare altrettanto nel loro annuncio del Vangelo (cfr *Mt* 10,8; *Lc* 9,2; 10,9).

Se non dunque attraverso i miracoli, che dipendono dal divino beneplacito, certamente attraverso le opere di carità fraterna e l'impegno per la promozione della giustizia, i discepoli di Cristo sono chiamati a dare un contributo fattivo per eliminare i motivi di sofferenza che umiliano e rattristano l'uomo.

Certo, è impossibile che in questo mondo il dolore sia interamente vinto. Sul cammino di ogni essere umano resta l'incubo della morte. Ma tutto riceve nuova luce dal mistero pasquale. La sofferenza vissuta con amore ed unita a quella di Cristo porta frutti di salvezza: diviene "dolore salvifico". Perfino la morte, affrontata nella fede, acquista il volto rasserenante di un passaggio alla vita eterna, in attesa della risurrezione della carne. Si può da ciò concludere quanto ricca e profonda sia la salvezza portata da Cristo. Egli è venuto a salvare non solo tutti gli uomini, ma anche tutto l'uomo.

Saluti

Rivolgo un cordiale benvenuto a tutti i pellegrini di lingua italiana, in particolare ai partecipanti al Corso dello "Studium" per futuri Postulatori e Collaboratori della Congregazione delle Cause dei Santi. Carissimi, vi auguro di lavorare con frutto al servizio del grande patrimonio della santità che la Chiesa possiede, e di arricchirlo con la vostra personale testimonianza.

Saluto poi con affetto i membri della Consulta Nazionale Fondazione Anti-usura e le delegazioni delle varie Fondazioni Regionali, che attivamente combattono questo preoccupante e deplorabile fenomeno. Carissimi, mi sono ben note le difficoltà che incontrate e, nel ringraziare per il dono della pregevole medaglia coniata per la circostanza, prendo atto con ammirazione della vostra perseveranza e dei vostri benemeriti sforzi per arginare un così grave flagello sociale. Continuate senza sosta in questa vostra generosa opera per fermare ogni impietoso sfruttamento del bisogno altrui, ed infondete speranza in chi si trova coinvolto nella rete dell'usura.

Saluto ora i collaboratori dell'Editrice "Tipleco" e della Fondazione della Cassa di Risparmio di Piacenza e Vigevano, venuti per presentare l'edizione fotostatica del codice liturgico "Libro del Maestro". Saluto, inoltre, i fedeli della Parrocchia san Giuseppe in Ognina, di Catania, che celebrano il novantesimo anniversario di istituzione della loro Comunità parrocchiale; come pure i Dirigenti ed i Soci della Banca di Credito Cooperativo dell'Alta Brianza ed i Dirigenti ed il Personale dell'Argenteria Guanziroli, venuti per ricordare il quarantacinquesimo anniversario di fondazione dell'Istituto e dell'Azienda. Carissimi Fratelli e Sorelle, auspicio di cuore che la vostra gradita visita valga a rafforzare l'impegno di generosa e fedele adesione al Signore.

Il mio pensiero va, altresì, al Decano ed ai Consoli delle Nazioni estere accreditate in Livorno, al Prefetto, ai Dirigenti ed agli Allievi della Scuola Agenti della Polizia di Stato di Spoleto, agli Ufficiali ed Allievi del Centro Addestramento Polifunzionale della Guardia di Finanza di Castel Porziano: tutti ringrazio per la loro gradita presenza.

Ed infine è ai **giovani**, ai **malati** ed agli **sposi novelli** che, come di consueto, indirizzo il mio saluto.

Cari **giovani**, vi auguro di avere sempre fiducia in Gesù come in un amico fedele, seguendolo con

cuore aperto, entusiasta e generoso.

A voi, cari **malati**, che sperimentate la fatica della sofferenza, auguro di avvertire la presenza consolante di Cristo, che invita a partecipare con fede alla potenza salvifica della sua Croce.

E quanto a voi, cari **sposi novelli**, che avete ricevuto da poco il sacramento del Matrimonio, auspico che viviate in pienezza la vostra vocazione, diffondendo l'amore di Dio attraverso la fedeltà, l'unità e la fecondità del vostro amore coniugale.

Saluto ai pellegrini lituani

Džiaugiuosi galedamas pasveikinti grupe maldininku iš Lietuvos. Brangieji, linkiu jums, kad ši pamaldi kelione toliau gaivintu ir stiprintu brangiaja tikejimo dovana, o taip pat gyva krikščioniškojo solidarumo pojuti. Dievo Motina Marija - Gailestingumo Motina, taip nuoširdziai mylima ir garbinama jusu Tevyneje, tebunie šviesa kelyje, kuriant nauja, teisingumu ir broliška meile paremta visuomene.

Iš visos širdies laiminu jus, jusu artimuosius ir jusu Tevyne Lietuva apaštalinio Palaiminimu. Garbe Jezui Kristui.

TRADUZIONE ITALIANA

Saluto cordialmente il gruppo dei pellegrini lituani. Vi auguro carissimi, che il vostro pellegrinaggio a Roma rafforzi in voi il prezioso dono della fede e il senso vivo della vita ecclesiale. Sia Maria Santissima -Madre della Misericordia - tanto onorata nella vostra Patria, la luce nel cammino verso una società rinnovata, fondata sui sentimenti della giustizia e dell'amore fraterno.

Di cuore imparto la Benedizione Apostolica a voi e a tutta la Lituania. Sia lodato Gesù Cristo.

Saluto ai pellegrini della REPUBBLICA CECA:

Milí poutníci Salesiánského strediska mládeže v Brne-Zabovreskách!

Pred niekoľikoma dňami väčšina evropských zemí oslavila sviatok spolupatronu Evropy, svätých Cyrila a Metodeja. Kéz by se vám tieto dva verozvesti stali vzorom k nastoleniu "spolecnosti lásky", jez se musí zrodit v srdci každého jednotlivého krestana!

K tomu vám ze srdca zehním!

Chvála Kristu!

TRADUZIONE ITALIANA

Cari pellegrini del Centro Salesiano di Gioventù, di Brno-Zabovresky!

Pochi giorni fa la maggior parte dei Paesi europei hanno festeggiato i Compatroni d'Europa, i SS. Cirillo e Metodio. Possano questi due evangelizzatori diventare per voi una guida all'instaurazione di una "civiltà dell'amore", che deve nascere dal cuore di ogni singolo cristiano.

Con questi voti vi benedico di cuore.

Sia lodato Gesù Cristo!